

Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente
Audizioni sul Quadro Strategico 2019-2021
Roma, 8 maggio 2019

Intervento di Luca Valerio Camerano
Amministratore Delegato e Direttore Generale del Gruppo A2A

Premessa

Egregio Presidente, Egregi Commissari,

in primo luogo desidero ringraziarVi per questa importante occasione di confronto, che si presenta a meno di un anno dalla costituzione del nuovo Collegio e costituisce un momento di riflessione sulle sfide che la Regolazione dei settori energetici ed ambientali dovrà affrontare nei prossimi anni.

Senza dubbio sarà un settennato di fondamentale importanza per i settori regolati da ARERA, il cui percorso verso una sempre maggiore sostenibilità sia economica che ambientale, all'interno della cornice europea, è uno dei principali tasselli per la crescita industriale del nostro Paese e per il miglioramento della qualità della vita dei nostri concittadini.

Il Gruppo A2A è presente in tutti i settori regolati, dall'elettricità al gas naturale, dal servizio idrico al teleriscaldamento fino alla più recente attribuzione tra le competenze di ARERA, quella sul ciclo dei rifiuti urbani.

Nel nostro Piano industriale 2019-2023 investiremo complessivamente 4 MLD € in infrastrutture e servizi. L'obiettivo è quello di migliorare selettivamente le reti, per le quali sono previsti quasi 2 MLD € di investimenti che guarderanno all'innovazione e alla digitalizzazione. Un contributo sostanziale alla decarbonizzazione e all'economia circolare potrà essere fornito dall'ampliamento ed efficientamento di un parco sempre più sostenibile di generazione elettrica (quasi 600 MIO €) nonché dall'impegno nel recupero dei rifiuti e nei servizi di igiene urbana (quasi 950 MIO €).

Attraverso le proprie attività e gli obiettivi di crescita che si è prefissato, il Gruppo A2A punta ad essere un valore per l'Italia e crede che la "buona regolazione" che ha storicamente rappresentato il frutto delle competenze tecniche e dell'indipendenza del Regolatore sia un elemento fondamentale per valorizzare le eccellenze che il Paese sa esprimere.

Come A2A abbiamo deciso di guardare al nostro futuro sulla base di tre vocaboli: trasformazione, eccellenza, comunità.

Trasformazione perché A2A è parte di un percorso su cui stiamo puntando senza remore, quello delle "tre D" fatte proprie anche dal *Quadro Strategico* (decarbonizzazione, digitalizzazione, decentralizzazione). A questi punti fermi aggiungiamo – e siamo ben lieti che la stessa Autorità le riservi la giusta importanza – quello dell'economia circolare, cioè l'esigenza di investire in una trasformazione del paradigma produttivo (e culturale) ancora più radicale di quello che ha caratterizzato il settore energetico.

A2A e il piano industriale: un valore per il Paese

La strategia TEC di A2A: un complemento alle tre D di ARERA

Trasformazione

Eccellenza

Eccellenza perché in questi anni A2A, come prima multiutility italiana, ha dimostrato di avere competenze e capacità industriali di primo livello, pur conservando – e rendendo un punto di forza unico – l’ambizione di creare sinergie con il tessuto urbano che ha assistito alla sua storia più recente (10 anni) e più lontana (100 anni). Una capacità di combinare crescita industriale e presenza nei territori che ha animato anche il processo di aggregazione di due realtà come ACSM-AGAM e LGH.

Comunità

Comunità perché A2A intende affermare il proprio ruolo di azienda leader per qualità e per innovazione anche nel modo di lavorare guardando alle opportunità che ci riservano le sfide tecnologiche.

Auspichiamo che con il nuovo Collegio si possa instaurare il dialogo e il confronto che da sempre hanno caratterizzato la collaborazione di A2A con il Regolatore di settore e con le altre Autorità indipendenti. Come operatore industriale confidiamo nel consolidamento di un assetto istituzionale chiaramente definito nella suddivisione delle competenze e nel perseguimento di obiettivi condivisi.

La Regolazione e le priorità per il Paese

Il *Quadro Strategico* contiene numerosi spunti di riflessione per il sistema Paese, trasversali a tutti i settori regolati, *in primis* l’esigenza di dare concreta attuazione ad obiettivi sfidanti che devono essere **sostenuti con convinzione da tutti i settori**.

Innanzitutto tra gli stimoli forniti vogliamo segnalare:

Investimenti e convergenza degli obiettivi del Regolatore e dei soggetti regolati

- **gli investimenti** la loro “*rinnovata necessità*” (evidenziata nel *Quadro Strategico*) sono ancora una volta tema centrale e delicato: allo stress sulla capacità di spesa pubblica e privata si aggiunge l’incertezza sull’evoluzione sia del contesto tecnologico che delle ambizioni nazionali e comunitarie. Tale incertezza non può essere affrontata in maniera dogmatica, bensì con una visione “*future proof*” da parte del Regolatore e con un’attenzione costante all’innovazione da parte degli operatori, che devono essere in grado di saper riorientare le proprie strategie al mutare delle condizioni esogene;
- “**allineare gli interessi dei soggetti regolati con quelli del sistema e dei consumatori**”: Proposito che anche A2A si pone e si porrà sempre di più, intercettando l’importanza di intervenire con decisione sulle emergenze climatiche ed ambientali, e di riservare un’attenzione particolare al cittadino e al consumatore, in particolare a quelli più vulnerabili.

OS.5 Certeza della regolazione e collaborazione con gli operatori

In linea con l’**OS.5** chiediamo **certeza, dialogo e accountability al Regolatore** e, nel contempo, auspichiamo di poter essere valorizzati come presidio di competenze/esperienza tecniche ed economiche.

Sviluppare una collaborazione fattiva, nel rispetto delle competenze e dei ruoli, tra Autorità e soggetti regolati garantisce un’azione sinergica da parte del sistema. Perciò è senz’altro apprezzabile l’obiettivo (**OS.6**) di **promuovere la compliance regolatoria e ridurre i tempi dei procedimenti ispettivi**, attraverso un efficientamento delle attività di monitoraggio e verifica da parte del Regolatore e

una maggiore responsabilizzazione degli operatori affinché si dimostrino proattivi nell'assicurare il rispetto delle disposizioni.

Una misura efficace in tal senso potrebbe essere quella di prevedere, nell'ambito dei meccanismi preordinati dal regolamento in materia di svolgimento dei procedimenti sanzionatori (Delibera 243/2012/E/com), la possibilità di evitare l'avvio del procedimento per l'operatore che intervenga a risoluzione di inadempienze, di lieve entità, eventualmente emerse in sede ispettiva, nel periodo immediatamente successivo alla chiusura dell'ispezione medesima. Potendosi avvantaggiare del costo evitato della gestione del procedimento, l'operatore sarebbe incentivato alla risoluzione delle criticità emerse, in tempi molto più rapidi di quelli che anche un procedimento sanzionatorio abbreviato garantirebbe.

OS. 6
*Compliance
regolatoria e
semplificazione*

In quest'ottica appare, inoltre, positivo l'obiettivo di una "effettiva semplificazione della regolazione" che guardi agli *output* e lasci agli operatori la scelta di dettaglio delle modalità di erogazione dei servizi. Tale processo, che può contare anche sullo sviluppo di più avanzati sistemi digitali, non dovrebbe però comportare un appesantimento sproporzionato delle attività di *reporting* e monitoraggio, che appaiono ad oggi un onere regolatorio rilevante.

Tornando agli **obiettivi strategici trasversali ai diversi settori regolati**, il sistema industriale dovrà mettere al centro della propria pianificazione i cittadini/consumatori, quelli che consumano energia e calore e che si aspettano un servizio di adeguata qualità nell'accesso alla risorsa idrica e nella gestione dei rifiuti prodotti (**OS.1, OS.2 e OS.3**)

OS.1.2.3.4
*Il consumatore al
centro e
l'innovazione
come frontiera*

ARERA e i diversi soggetti della filiera dovranno proseguire, nel solco dell'obiettivo **OS.4 (Sostenere l'innovazione con sperimentazioni e ricerca)**, in particolare nello sviluppo degli interventi di *smartizzazione* delle infrastrutture e di diffusione dei sistemi di gestione dell'energia che, offrendo diverse opzioni tecnologiche a consumatori e a operatori, fanno evolvere il settore verso i risultati di digitalizzazione e di risparmio energetico che sono il motore del percorso di decarbonizzazione. La proposta delle **sandboxes** può essere un valido strumento per introdurre percorsi innovativi e di accompagnamento al futuro partendo, ad esempio, nelle grandi città metropolitane.

*Innovazione e
sandbox
regolatorie*

Tra gli obiettivi strategici tracciati è presente anche quello di una gestione sinergica delle reti afferenti ai diversi comparti energetici. Il **sector coupling** rappresenta, infatti, una modalità per catturare efficienze gestionali ed operative a beneficio del sistema. Come operatore multiservizio riteniamo utile una riflessione in tal senso che, prendendo necessariamente avvio dalle differenze che caratterizzano i diversi settori, possa valorizzare – anche in ottica di rinnovo delle concessioni e di rafforzamento dei processi di aggregazione - una gestione congiunta di alcune attività e lo sviluppo di progetti di integrazione dei network.

*Sector coupling e
gestione
multiservizio*

Per quanto riguarda gli orientamenti sui **mercati energetici**, condividiamo i tre elementi che saranno centrali nel prossimo futuro e di cui si dirà più approfonditamente in seguito: l'avvio del capacity market, la riforma del dispacciamento e il completamento del processo di liberalizzazione.

*La complessità dei
settori ambientali
ed il ruolo della*

Una sfida differente attende la Regolazione dei **settori ambientali**, ma in ogni caso improntata agli obiettivi di raggiungimento di adeguati livelli di qualità del

*regolazione nelle
aree in ritardo*

servizio e sostegno agli investimenti necessari per dotare il Paese di un sistema che consenta di gestire i rifiuti e la risorsa idrica in linea con gli obiettivi ambientali che dobbiamo imporci. Non possiamo nascondere il fatto che in questi settori l'Italia presenti facce diverse: una tra le più avanzate ed efficienti a livello europeo e l'altra che sconta un ritardo preoccupante. La sfida di ARERA dovrà essere in primo luogo quella di imporre un cambio di passo alle aree che presentano *performance* non accettabili (perdite idriche o assenza di adeguati sistemi di depurazione, persistente affidamento alle discariche o inefficiente gestione della raccolta dei rifiuti urbani) nel rispetto delle diverse governance ed assetti territoriali.

Il Gruppo A2A potrà mettere a disposizione la propria esperienza e le proprie competenze, che derivano soprattutto dalla storia di un territorio – quello lombardo – capace di raggiungere *performance* in linea, se non superiori, a quelle dei migliori esempi europei. Ed in questi territori siamo intenzionati ad alzare ancora più l'asticella dell'avvio al recupero di una raccolta differenziata ampiamente superiore alla media nazionale (anche in una grande città come Milano, che rappresenta un esempio per tutte le aree metropolitane del mondo in questo settore), ma anche di sfruttare i dettami dell'economia circolare per produrre valore industriale e occupazionale sul territorio.

*Regolazione ed
esigenza di nuovi
investimenti*

Come per i settori energetici, anche in questi comparti la direzione degli **investimenti** che saranno promossi dovrà essere chiara e guardare all'utente del servizio e all'innovazione. Investimenti di pubblica utilità che devono essere attirati anche dal mercato, offrendo al settore un quadro di regole e autorizzazioni meno frammentato e più stabile di quello attuale. Ancora una volta, la Regolazione può contribuire in questo senso, continuando il percorso avviato nel servizio idrico ed introducendo meccanismi in grado, nel settore dei rifiuti, di incentivare il raggiungimento di adeguati standard di servizio e ambientali in tutto il Paese.

*Il contributo
energetico e
ambientale del
teleriscaldamento*

Non va dimenticato, inoltre, il contributo energetico-ambientale che può fornire il **teleriscaldamento**, le cui potenzialità risultano ben più ampie di quelle attualmente sfruttate, anche a causa di un quadro normativo e di supporto che non è stato in grado di assicurare certezza alla pianificazione degli investimenti. Si tratta di una tecnologia ad alta intensità di capitale che, tuttavia, si ripaga ampiamente grazie alle esternalità positive in termini di risparmio di energie fossili, sfruttamento delle risorse rinnovabili disponibili a livello locale ed abbattimento delle emissioni nocive derivanti dagli impianti di climatizzazione residenziale.

Auguriamo buon lavoro al nuovo Collegio soprattutto in relazione alle sfide che i nuovi scenari e le nuove competenze impongono. Che possa essere in grado di adottare modelli regolatori innovativi capaci di cogliere i diversi livelli di asimmetria (tecnico-fisica e normativa-amministrativa) che caratterizzano in particolare il settore ambientale e di adottare schemi a supporto degli investimenti così da permettere al Paese di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione ed economia circolare.

I settori regolati: energia e ambiente

1. Energia

Al netto dei fattori esogeni, politici e tecnologici, che impattano sul funzionamento dei settori energetici, è necessario che prosegua il percorso di efficientamento delle gestioni anche sfruttando le economie derivanti dai **processi di aggregazione e razionalizzazione del settore**, abilitando così i mercati – sempre più innovativi e orientati sui consumatori – che si verranno a creare a valle.

Sostenibilità del servizio universale e ruolo delle infrastrutture

La principale sfida della regolazione per i prossimi anni sarà quella di coniugare il processo di decentralizzazione dei sistemi di produzione e consumo con lo sviluppo e la gestione degli asset che garantiscono in concreto la fornitura universale e sostenibile dell'energia. La presenza di un **sistema impiantistico ed infrastrutturale adeguato ed affidabile** è un fattore essenziale per il funzionamento efficiente dei mercati, sia a monte che a valle, e quindi per sfruttare la spinta all'innovazione e il contenimento dei costi che la concorrenza sa generare.

1.1 Mercati all'ingrosso dell'energia

Decarbonizzazione

Nel *Quadro Strategico* gli orientamenti e le linee di intervento (**OS.16**) sono dettati dagli obiettivi di decarbonizzazione: **A2A** è storicamente impegnata nella produzione di energia elettrica anche da fonti rinnovabili e lo sarà in misura sempre maggiore grazie agli investimenti avviati e previsti dal Piano.

Non solo kWh ma anche kW

I temi della dimensione industriale, della capacità di investimento e di gestione della complessità risulteranno centrali in un sistema energetico sempre più eterogeneo, in cui verrà premiata la **capacità di poter fornire non solo il kWh ma energia nel momento giusto e nel luogo opportuno**, e soprattutto quei servizi utili alla gestione efficiente ed in sicurezza del sistema.

In un contesto sempre più decentralizzato e caratterizzato da nuovi soggetti produttivi e consumatori sempre più consapevoli del valore dell'energia, il sistema elettrico deve e dovrà essere in grado di gestire carichi estremamente variabili, sia per condizioni esogene (i.e. vento, sole, ecc.) ma anche per condizioni endogene (i.e. scelta dei consumatori o degli operatori): diagrammi di produzione mutabili, in un mondo con un numero di 'oggetti' molto elevato. Nel 2000 gli impianti di produzione erano poco più di 4mila, oggi ne contiamo 800mila e le previsioni stimano a 2 milioni il numero al 2030.

Mercati in grado di selezionare le risorse più utili al sistema

Ciascun "oggetto" della rete acquista valore se combinato e gestito da operatori in grado di armonizzare il valore di ciascuna risorsa, determinando **la coerenza e l'efficacia di un sistema decarbonizzato**. A2A, grazie al proprio portafoglio variegato, al *know how* sviluppato e al proprio radicamento sul territorio, può porsi come protagonista a livello nazionale nel percorso – tracciato e da tracciare – di decarbonizzazione.

Nel contesto sopra delineato un'approfondita riflessione dovrà essere condotta con riferimento al limite/opportunità di regolazione/mercato.

Urgenza del mercato della capacità

Se dovrà essere il mercato a selezionare ed integrare le diverse risorse di un paradigma eterogeneo, A2A condivide e ribadisce comunque la necessità del celere avvio, entro il 2019, del **mercato della capacità**: in questo caso, infatti, assistiamo al rischio di un fallimento di mercato per cui l'orizzonte temporale (lungo) penalizza la scelta del singolo operatore/investitore nel breve. Le aste dovranno prevedere la copertura di *delivery* dal prossimo anno in avanti.

Riforma MSD in ottica technology neutral

L'annunciata riforma di MSD dovrà far sì che il mercato stesso promuova le risorse più opportune. Ben venga, da questo punto di vista, l'apertura di MSD alla partecipazione di ulteriori risorse (domanda, fonti e stoccaggi), in ottica *technology neutral*. **Saranno le risorse più utili ad essere premiate**: attenzione dunque a non definire strumenti di remunerazione della disponibilità in MSD per determinate tecnologie che potrebbero risultare poco utili per il sistema.

Prezzo di sbilanciamento

La determinazione del prezzo di sbilanciamento è centrale nello sviluppo del mercato: sarà da promuovere la formazione di **segnali di prezzo forti e coerenti con la situazione fisica della rete** e che consentano di valorizzare, da una parte, il costo dell'inflessibilità e, dall'altra, il valore della capacità di rispondere alle necessità di modulazione. Tali segnali di prezzo avranno anche un ruolo essenziale per una selezione virtuosa degli operatori in grado di rispondere in maniera diligente alle esigenze della rete, evitando l'insorgere di comportamenti scorretti che possono penalizzare la competitività delle forniture.

Sviluppo razionale dell'autoconsumo

Negli ultimi anni, anche grazie al positivo intervento del Regolatore, il sistema di trasmissione e distribuzione nazionale ha raggiunto standard di efficienza elevati. Tale patrimonio deve essere valorizzato e preservato in quanto sistema tecnologicamente sano. **La prossimità e la contemporaneità di consumo e produzione hanno un grande valore** che dovrà essere promosso senza incentivare lo sviluppo di configurazioni che risultano efficienti in funzione del solo incentivo che ricevono e di sprecare gli investimenti in rete fino ad ora effettuati.

Concordiamo, in questo senso, con quanto affermato dalla stessa Autorità in relazione all'opportunità di **definire per l'autoconsumo incentivi espliciti caratterizzati da obiettivi monitorabili e certezza per gli investimenti**.

Un quadro certo per il phase out dal carbone

Da ultimo, non si può dimenticare che il *phase out* del carbone al 2025 comporterà, oltre al beneficio ambientale, anche rilevanti tematiche riguardanti l'adeguatezza del sistema. A2A, che ha già previsto la riconversione a gas della centrale di Lamarmora – anticipando i tempi previsti dal PNIEC – ritiene che siano fondamentali rapidità e certezza nelle regole per il percorso di riqualificazione e rilancio industriale dei siti, ad esempio prevedendo iter autorizzativi accelerati per la sostituzione degli impianti a carbone, per raggiungere in questo modo la soluzione ottimale in ambito ambientale, occupazionale e di sistema.

1.2 Mercati retail dell'energia

La regolazione dovrà continuare a rappresentare un **elemento di certezza**, *in primis* per i consumatori, in vista del superamento delle tutele di prezzo. I meccanismi che saranno predisposti per la completa apertura del mercato *retail*

dovranno contare sulla fiducia da parte dei clienti e sulla presenza di operatori sani ed affidabili.

Il superamento delle tutele: serve un quadro completo e stabile..

In relazione all'**OS.17** (*Funzionamento efficiente dei mercati retail e nuove forme di tutela dei clienti di piccola dimensione nel contesto liberalizzato*), affianco alla necessaria riforma dei servizi di ultima istanza prevista dalla Legge 124/2017 e dedicati ai clienti che si dovessero trovare senza venditore (presumibilmente per il fallimento di quest'ultimo), è necessario proseguire con le attività di comunicazione ed informazione e procedere con celerità alla definizione dell'Elenco Venditori e alle sue modalità di aggiornamento così da permettere al cliente consapevole di gestire con tranquillità il passaggio previsto per luglio 2020.

...per un consumatore consapevole nelle scelte

Anche in quest'occasione osserviamo che non è immaginabile alcuna opzione che non ponga **al centro della scelta le esigenze del consumatore stesso**. Soluzioni che prevedano l'assegnazione *ex lege* dei clienti non potrebbero rappresentare una leva per la concorrenza, ma la svilirebbero e darebbero un segnale distorto al mercato proprio nel momento più delicato.

In particolare, il grado di avanzamento del sistema nazionale nella rilevazione dei dati di consumo (vedi *roll out del metering 2G*) e la loro messa a disposizione a beneficio del mercato (**OS.18**) sarà un fattore abilitante di indubbia portata per i clienti che vorranno sfruttare la concorrenza tra i diversi servizi e fornitori.

Oneri generali di sistema: serve chiarezza nella bolletta

Tuttavia, per permettere a tutti di beneficiare delle opportunità economiche e commerciali, sarebbe positiva un'operazione di chiarezza della "bolletta", che continua a rappresentare il principale punto di contatto tra mercato e cliente, e per tale motivo non possiamo che auspicare un'attività di *advocacy* da parte di ARERA indirizzata a garantire la minimizzazione degli oneri non connessi al servizio che il consumatore trova in fattura, evitando anche l'introduzione di altri.

Il **tema degli oneri generali di sistema** è – come evidenziato con l'**OS.19** - di estrema rilevanza anche per quanto attiene le garanzie. Come più volte evidenziato, la qualità delle garanzie richieste agli operatori ai sensi del CADE, in termini di affidabilità degli istituti finanziari, è molto meno tutelante rispetto alla disciplina vigente nei confronti di Terna. Tuttavia nel corso del 2017 e del 2018 è emerso quanto il sistema di garanzie del CADE sia palesemente fragile, e i distributori totalmente esposti nei casi di default dei venditori, con il conseguente intervento di socializzazione introdotto a carico dei clienti finali.

La regolazione ha un ruolo per la promozione della mobilità sostenibile

Infine, guardando al consumatore che sempre più spesso integrerà anche il proprio mezzo di trasporto nella dimensione del consumo elettrico, si ritiene essenziale prevedere forme tariffarie per la **ricarica EV** che siano realmente capaci di supportare il *fuel switch*. Nello specifico, all'interno del NPR2, dovrebbe essere preso in considerazione uno specifico intervento sulle tariffe di rete per la ricarica dei veicoli elettrici sia in ambito domestico che pubblico al fine di non penalizzare le situazioni di ridotto consumo con elevate quote fisse.

Allo stesso modo, riteniamo che possa essere importante il ruolo della regolazione per sostenere lo sviluppo del **biometano** che, oltre a rappresentare un altro vettore per la decarbonizzazione del settore dei trasporti, è il prodotto della chiusura del ciclo del rifiuto organico che la nuova Direttiva sull'economia circolare ci impone.

1.3 Infrastrutture energetiche: le reti di distribuzione

Dagli incentivi alla gestione dell'energia

Il processo di transizione del sistema elettrico verso un paradigma a tecnologie pulite ha **spostato l'attenzione dalla generazione dell'energia alla sua gestione in maniera efficiente**, riconoscendo il ruolo abilitante per la decarbonizzazione delle reti di distribuzione a cui gran parte della nuova capacità di generazione è connessa. L'evoluzione del ruolo del DSO risulta, peraltro, ben delineata con riferimento all'**OS.21**.

Il ruolo pivotale dei DSO nella transizione

Potrebbero essere a tal fine avviate sperimentazioni in ambito distribuzione elettrica nelle grandi città, anche ricorrendo a progetti pilota *ad hoc*, con l'obiettivo di ricercare sul mercato le soluzioni tecnologiche più idonee per una gestione resiliente delle reti (rispetto alle dinamiche di produzione e consumo, ovvero tenuto conto dei fattori esogeni di natura climatica).

A tal proposito si condivide lo strumento delle **sandboxes** con perimetri e obiettivi specifici quali ad esempio determinati ambiti cittadini dove, nell'ottica dell'ottimizzazione degli investimenti e nel rispetto dei diversi ruoli, possano trovare spazio a fianco di generazione distribuita e autoconsumo, anche *storage* asserviti alla rete locale, ipotesi di tariffe di rete *ad hoc* con un ruolo pivotale dei distributori. Si auspica pertanto l'avvio di gruppi di lavoro tematici.

Il connubio DSO e innovazione per supportare la transizione

E', inoltre, apprezzabile l'attenzione riservata dalla regolazione alla bonifica delle colonne montanti e al tema della resilienza - per cui ci si attende, a valle del processo di ricognizione, un celere avvio della relativa disciplina. Soprattutto nei centri urbani, dove si concentrano i consumi, crediamo sia fondamentale sostenere il ruolo propulsore delle tecnologie che possono contribuire ad un più razionale utilizzo delle risorse in ambito residenziale, specialmente per la climatizzazione – ed in questo senso i percorsi di elettrificazione e diffusione del teleriscaldamento rappresentano due opzioni valide e complementari.

Sistemi tariffari output based e costi standard gas

Quanto ai temi di natura tariffaria, alla luce degli orientamenti esposti con l'**OS.20** (*Regolazione per obiettivi di spesa e di servizio*) si condivide la transizione verso una regolazione in grado di favorire la capacità di investimento necessaria in un'ottica di valore per un sistema in costante evoluzione. Tale passaggio dovrà però avvenire, in un **quadro di chiarezza e gradualità**, conciliando l'obiettivo di responsabilizzazione del gestore della rete con un'adeguata visibilità sugli obiettivi del sistema e la presenza di una matrice di schemi incentivanti significativa.

Per quanto concerne il settore della distribuzione gas, oggetto di rinnovo degli affidamenti tramite procedure concorsuali, è da valutare l'opportunità di un passaggio ad una regolazione per costi standard che, seppur presenti elementi positivi per l'efficienza del sistema, appare tuttora una notevole sfida teorica e gestionale.

Certificati bianchi: onere non recuperabile per i DSO

Infine, cogliamo l'occasione per sollevare un tema rispetto a cui è necessario sviluppare un'**apposita riflessione regolatoria**. Come noto, le difficoltà del mercato dei Certificati Bianchi e le modifiche apportate nel 2018 al meccanismo stanno introducendo una sorta di "tassazione occulta" per i distributori di energia elettrica e gas, soggetti obbligati del meccanismo. In assenza di una solida ripartenza della liquidità del mercato è lecito ipotizzare la persistenza di tale perdita economica annua per soggetti regolati che non hanno la possibilità di scaricare

l'onere a valle. E' improcrastinabile che ARERA tenga in considerazione tale situazione che impatta, come fattore esogeno, sul rischio dell'attività dei DSO.

2. Ambiente

*Ruolo della
regolazione nel
regional divide
ambientale*

In relazione ai settori ambientali la Regolazione deve tenere conto di un contesto meno maturo di quello energetico, caratterizzato anche da condizioni di arretratezza che hanno portato alcune gestioni a confrontarsi con situazioni emergenziali.

E' in questo senso significativo ricordare che **la Legge Bilancio 2018** (che ha affidato ad ARERA competenze di regolazione e controllo nel settore dei rifiuti urbani) **cita esplicitamente l'obiettivo di superare le procedure di infrazione UE** che coinvolgono il settore ed espongono i cittadini non solo a mancanza di fiducia verso la capacità del sistema nell'offerta di adeguati livelli di servizio, ma anche a rischi di natura igienico-sanitaria.

*Partire dai modelli
industriali positivi*

In Italia a fianco di queste situazioni emergenziali convivono esperienze che meritano di essere mantenute e valorizzate, perché hanno consentito al Paese di ammodernare le infrastrutture asservite al servizio idrico, così come di dotarsi dell'impiantistica senza la quale non è pensabile scalare la piramide che rappresenta la gerarchia nella gestione dei rifiuti.

Partendo da tali premesse, concordiamo con la visione strategica e le linee di azione regolatoria esposte in merito al settore idrico (**OS.7, OS.10 e OS.11**) e alle nuove competenze in quello ambientale (**OS.8, OS. 9 e OS.13**), che hanno già prodotto una prima significativa fase di ricognizione del settore, necessaria ad intercettare la complessità e l'eterogeneità dei servizi che compongono la filiera, nei suoi aspetti gestionali e di assetto regionale.

*Condivisione
modello
regolatorio
asimmetrico*

Condividiamo la scelta di adottare un **modello regolatorio asimmetrico** – già sperimentato nel settore idrico e da articolare con un maggior grado di profondità in quello dei rifiuti – che accompagni tutti i territori al raggiungimento di obiettivi operativi ed ambientali in linea con quelli europei. In entrambi i settori tale “accompagnamento” deve interfacciarsi con situazioni operative e governance differenti, con gestioni in grado di recepire la sfida della regolazione e altre che necessitano di un'attenzione più profonda. In ottica di *sunshine regulation*, si potrebbero prevedere strumenti volti proprio a stimolare la **compliance regolatoria di tutti i territori**.

*La creazione di un
lessico comune di
settore fattore
propedeutico alla
regolazione*

La priorità, anche nel settore dei rifiuti urbani, appare la creazione di un linguaggio comune tra Autorità e tutti i soggetti regolati, in termini di **misurazione, rendicontazione e verifica delle performance** delle gestioni, cioè dei servizi erogati agli utenti. Tali indicatori sono, infatti, fondamentali per catturare le aree dove è prioritario intervenire, e non penalizzare i percorsi avviati in quelle che – a prescindere dall'assetto locale, anche di mercato – dimostrano *outcome* positivi.

Infine, confidiamo nell'attività di *advocacy* di ARERA nel settore ambientale, interessato dal prossimo recepimento sia del Pacchetto Economia Circolare che della Direttiva sulle acque destinate al consumo umano nonché dalla revisione del Testo Unico Ambientale.

*Ruolo di ARERA
nell'affermare
l'esigenza di una
visione industriale
dei settori*

L'obiettivo condiviso di Regolatore e soggetti regolati deve essere quello (esposto anche all'interno degli **OS.14** e **OS.15**) di creare un sistema – sia pubblico che privato - in grado di assicurare al Paese infrastrutture moderne e gestioni efficienti al fine di fornire una risorsa idrica di qualità e trasformare i rifiuti in risorse, offrendo così al dibattito tecnico e al processo di *decision making* un percorso di industrializzazione in grado di rispondere alle sfide tecnologiche ed ambientali.

2.1 Ciclo dei rifiuti urbani

Il percorso di regolazione del settore dei rifiuti urbani appare giustamente ambizioso. Condividiamo la volontà di guidare una gestione più razionale ed efficiente delle differenti attività che ne compongono il ciclo, contribuendo a superare il divario nella percezione del servizio da parte degli utenti nelle diverse aree del Paese ed assegnare a questi il più corretto segnale di prezzo.

*Ruolo di A2A per
l'economia
circolare*

Il Gruppo A2A ha inserito nel proprio Piano strategico questi obiettivi, con l'impegno di rinforzare la *leadership* nel recupero dei rifiuti ed accelerare sulla strada dell'economia circolare. In concreto, ciò vuol dire la volontà di effettuare ingenti **investimenti nella raccolta e nell'impiantistica**, con la costruzione di 9 impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti raccolti e garantire ai territori serviti le migliori tecnologie di gestione ambientale.

*Frammentazione
delle competenze
e degli assetti
regionali*

Il compito dell'Autorità si inserisce in un quadro istituzionale complesso, nel quale sarà fondamentale trovare la più efficace collocazione della Regolazione nelle maglie dei diversi ruoli di indirizzo e governo del settore. L'assetto decentrato delle competenze ha, infatti, prodotto l'emergere di **scelte differenti ormai consolidate a livello locale**, caratterizzate da *output* divergenti e contraddittori in termini di qualità e costo del servizio per gli utenti, ma anche di sistemi di regolazione locale diversi: basti pensare al tema della configurazione giuridica dei contributi richiesti ai cittadini in forma di tariffa o tributo.

*Esigenza di una
regolazione
asimmetrica
basata sulla
qualità dei servizi
misurati*

E' fondamentale che il **futuro modello regolatorio** sia, anche per necessità, **asimmetrico**, contemperandolo con le governance territoriali già esistenti e capaci di raggiungere adeguate performances ambientali, ed **innovativo**, recependo i risultati del mercato laddove portino ad *outcome* efficienti per il sistema. Tale modello, che deve essere applicato sia sulla raccolta e trasporto che sul trattamento, dovrà essere capace di calarsi nelle realtà esistenti, indirizzando quelle migliori verso sistemi di prevenzione, riuso e recupero del rifiuto, obbligando quelle più arretrate ad accelerare la strada dell'economia circolare.

*Fondamentale
partire dalla
qualità del
servizio*

Riteniamo a tal fine prioritario che, in continuità con quanto la regolazione ha fatto negli altri settori ma rafforzandone la correlazione con gli strumenti tariffari, gli **obiettivi di qualità del servizio, anche pre-contrattuale, e capacità di chiudere il ciclo a livello locale** costituiscano il fondamento di meccanismi *output based* per la remunerazione dei servizi, il cui livello dovrà essere catturato con le modalità puntuali o di indagine più adeguate.

Il legame tra metodologia tariffaria e qualità tecnica rappresenta la più efficace opzione per una migliore osservabilità dei reali risultati di performance nell'erogazione di servizi che sono in larga parte non standardizzabili e non

Coerenza dei
modelli e
convergenza degli
obiettivi

assimilabili agli altri servizi “a rete”, per la loro natura fisica e *labour intensive*, oltre che per le specificità topologiche e produttive dei territori.

Nell’esigenza già dimostrata di avviare una ricognizione dei settori come primo *step* per l’introduzione di meccanismi di rendicontazione regolatoria, ci attendiamo che necessaria attenzione sia posta per rendere coerenti (con gradualità) i sistemi di riconoscimento dei costi dei gestori e di tariffazione delle utenze, evitando di impattare negativamente sulle esperienze che negli anni hanno saputo raggiungere un assetto efficiente in termini di regolazione locale e mercato, sostenibilità ambientale del servizio e sostenibilità economica dei corrispettivi.

2.2 Servizio idrico integrato (SII)

Pur concordando con l’obiettivo di promozione delle gestioni industriali in grado di fornire il servizio a costi efficienti e ad un buon livello, si ritiene che gli sforzi del regolatore debbano essere orientati anche a “distinguere” tali gestioni dalle numerose realtà, ancora oggi presenti, nelle quali la regolazione non parrebbe ancora esplicitato i propri effetti.

Affrontare il tema
della morosità a
tutela dei clienti
finali virtuosi

In merito al **fenomeno della morosità**, trattato anche nel recente DCO 158/2019/R/idr, segnaliamo che le proposte di ARERA appaiono di difficile applicazione e rendono “di fatto” impossibile la disalimentazione dei punti di fornitura domestici e condominiali morosi.

Pur nella consapevolezza dell’essenzialità del bene “acqua”, tali proposte non paiono tutelare né gli utenti buoni pagatori (a cui sarà addebitato il costo del SII non pagato dai morosi) né il sistema e nemmeno i gestori da possibili comportamenti opportunistici degli utenti. Peraltro ciò appare in contrasto con le direttive europee che impongono e promuovono l’efficienza nell’utilizzo della risorsa idrica (risparmio idrico), indotta attraverso adeguati “segnali di prezzo”, al fine di responsabilizzare i fruitori dei servizi nelle loro scelte di consumo, oltre che del principio del “chi inquina paga”.

Obiettivi di
innovazione
tecnologica

Anche nel SII sarebbe da valutare la promozione di **progetti sperimentali/pilota** (*sandboxes*) che possano permettere la valutazione (e l’eventuale successiva introduzione) di tecnologie avanzate in grado di ridurre i costi del servizio. In tal senso, esprimiamo la piena disponibilità per un confronto che, partendo dalle esperienze più consolidate nei settori dell’efficienza energetica, possa contribuire all’ammodernamento tecnologico del settore.

Assenza di un
adeguato
supporto agli
investimenti

2.3 Teleriscaldamento

Il ruolo dei sistemi di teleriscaldamento per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione è noto; tuttavia non possiamo che esprimere la **forte preoccupazione per lo sviluppo di un settore penalizzato dall’assenza di un adeguato quadro di supporto** agli investimenti necessari.

Tale contesto evidentemente non dipende dall’attività di regolazione, né da un quadro comunitario che, al contrario, individua i sistemi di teleriscaldamento efficienti come un tassello fondamentale per la decarbonizzazione dei settori *heating and cooling*.

Il D.lgs 102/2014 ha introdotto una regolazione a tutela dei clienti che non impatti su competitività della tecnologia

Riteniamo essenziale, quindi, che ARERA – prendendo atto della suddetta situazione e nello spirito del D.lgs 102/2014 che gli ha affidato alcune competenze – eserciti il proprio ruolo attraverso soluzioni equilibrate e graduali che permettano di favorire lo sviluppo del settore.

L'Autorità è intenzionata ad introdurre per il servizio di teleriscaldamento, da un lato, una maggior trasparenza nelle condizioni di erogazione del servizio e, dall'altro lato, una regolazione della qualità tecnica con riferimento alla sicurezza e alla continuità del servizio, al fine di assicurare la medesima tutela agli utenti forniti dai diversi operatori.

Pur condividendo in linea generale gli obiettivi proposti, **rimarchiamo la necessità che tali interventi evitino, quanto più possibile, eccessivi oneri a carico dei gestori** i quali non sono supportati da alcuna leva tariffaria (ovvero maggiori oneri in assenza di una valorizzazione dei benefici ambientali correlati a tale forma di riscaldamento potrebbero ricadere sul costo del servizio, pena la perdita di competitività dello stesso rispetto ai vettori energetici alternativi).

Necessaria valorizzazione dei benefici ambientali

A tal proposito, preme sottolineare come nel settore del teleriscaldamento si assista ad **applicazioni paradossali di norme: ci si riferisce in particolare al pagamento delle quote di CO2** a cui sono soggetti i gestori le cui fonti di generazione del calore (ancorché ad alto rendimento) sono alimentate da combustibili fossili, mentre non ne sono gravati gli altri *competitor* del servizio (es. gas naturale).

A2A auspica che il regolatore diventi parte attiva nella promozione del teleriscaldamento, anche proponendo modifiche normative che incentivino l'utilizzo di questa forma di riscaldamento/raffrescamento e ne esaltino i benefici ambientali.